



La Sagra

DI MONTE CASTELLO



digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUATTRO PAGINE - LIRE SESSANTA

DIR. E AMM.: VIA A. SORRENTINO - CAVA

NUMERO UNICO

IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI DI M. CASTELLO
DI CAVA DE' TIRRENI

ANNO I - DOMENICA, 8 GIUGNO 1969

Stampa: Tip. MITILIA - C. Umberto I, 325 - Cava

LA FESTA DI CASTELLO NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE

Anello mirabile di vitalità spirituale, sociale e patriottica

Un "manifesto" in più

Malgrado la già esistente fitta rete di notizie sulla festa meticolosamente tessuta dagli stessi organizzatori, il Comitato ha voluto ri volgerci, pochi giorni fa, l'invito a coordinare in un "numero unico", una serie di notizie sulle rievocazioni che prenderanno il «via» fra pochi giorni.

Come va considerato questo foglio? cosa si propone? quale la sua

funzione nel novero delle manifestazioni religiose e storico folkloristiche cavesi? Ci piace a tale proposito, definirlo «un manifesto in più, una modesta ed ulteriore guida per chi desidera vivere più intensamente le imminenti manifestazioni. Un atto di dove

roso omaggio alla festa

cavese per antonomasia, la Festa, che pur non volendo nulla togliere alle altre celebrazioni che nell'arco di un anno si tengono nella nostra città si permette — perdonatela! — di sentirsi la prima della classe.

Per ciò che vuole esprimere, per ciò che è stata nel passato e nel

presente, per le sentite usanze religiose e storiche alle quali si riallaccia e delle quali intende rappresentare la continuità in uno spirito di

fede rinnovata e di un

attaccamento sempre più

vivo alla tradizione.

In tale visione esso ospita alcuni scritti, di indubbio interesse, contenenti testi ed ipotesi, molte documentate, su fatti e personaggi cavesi d'altri tempi.

Averremmo voluto com-

mentare, o meglio con-

traporre altre argomen-

tazioni su date ed avve-

nimenti visti, da nume-

rosi altri, in maniera diversa. Ma l'idea, se pure affascinante, ci ha poi spaventati. Questi due fogli rischiavano di diventare cento o forse mille.

Ogni anno, di questi tempi, i cavesi si dividono in due schiere, simpaticamente opposte. Da una parte i tradizionalisti, dall'altra i progressisti. Le parole sono grosse. Si impone una spiegazione.

I primi, i tradizionalisti, sostengono che una manifestazione come questa che ha per protagonista il popolo, il quale rivive attraverso certe forme folkloristiche gesti e fatti gloriosi del passato abisognano, per essere «sentita», di personaggi rappresentativi e tipici dello stesso popolo, legittimamente «consacrati», come espontenzi della tradizione, presso il grosso pubblico.

I secondi, i progressisti, sono coloro i quali accettano la festa così come si presenta, magari variata di anno in anno, con episodi nuovi, non importa se veri o inventati, purché realizzati con gusto e d'oziosa di particolarità.

Non è certamente facile far conciliare i desideri di entrambi.

La storia di Cava, oltre a quelli che già conosciamo, è certamente ricca di altri episodi meritevoli di rievocazioni ed appartenenti allo stesso periodo, peraltro anch'esso controverso, della «nascita» del Castello.

Ma mettere di accordo gli esperti in materia e gli studiosi di tradizioni popolari è cosa ardua! E pertanto, in

Gianni Formisano

(Continua in 4a. pag. 4a. col.)

La Festa di Castello, che si svolge annualmente sulla torre plurisecolare che domina la gigantesca valle Metiliana, è manifestazione di religioso fervore, in una cornice di canti e luci, ed è un anello mirabile che si aggiunge alla catena di molti secoli di potente vitalità spirituale, sociale e patriottica di nostra gente.

Di qui ebbe origine, nel 1657, la famosa «Festa di Castello», entrata ormai negli annali della tradizione e della storia della nostra Città.

Riporto qui di seguito quanto ho trascritto da un antico manoscritto: «Fin dall'anno 1657, che questa città della Cava men delle altre di questo Regno di Napoli so-

corteo, sul monte Castello, per benedire di lassà la Città astutamente e scongiurare il ritorno del terribile flagello.

che (che sta a caccia della Parrocchiale chiesa) e con somma modestia e compostezza ne compassa i suoi movimenti. E finalmente un non scarso ordine di Parrochi e Sacerdoti, i quali con alternative salmodie e sacri Inni corrisposti dallo accompagnamento di trombe e suoni boscarelli, si impegnano di rifar quanto si può umanamente Gesù Sacramento negli affronti e discapiti ricevuti in un tempo vergognosamente sul Calvario.

Fan plauso tratto tratto le ordinate file dei sparatori con di loro replicate scariche, e le illuminazioni di qualsivoglia particolar cosa non solo, ma bensì d'ogni tugurio e narrano la gloria di Dio, e invitato ciascuno alla teneranza e alle lodi, con somma competente adagiatezza e decoro per vie ben accomodate, trasferito viene in una collina, o detto sia Castello di S. Adiutorio, quale è circoscritto nel suo piede da per ogni dove di casamenti, abitazioni, e sta posto in mezzo della Città ed alla veduta di tutti i suoi Casali, nella sommità di cui evvi una cappella dedicata a detto Santo, e sito nel distretto di detta Parrocchia. Qui giunto vien deposto su di un altare pomposamente adornato, e resi le solite prescritte ceremonie, e riti si dà principio allo sparo degli apparecchi fochi artificiali; per le circostanze e varietà dei tempi se ne misura la spesa. Finiti i quali si riassume di bel

Ed ecco come viene descritta la Processione: «Esse questa (da detta Parrocchia preceduta da un Confaliere che tira presso di sé quantità di divota gente, in due ali divisa, e con accessi torchi alle mani, a passi lenti cammina, sotto la direzione ed ubbidienza di qualche esperta per

IN III PAGINA:
Il Castello di Cava:
le sue origini, il suo
nome:
O

Le poesie della festa
IN IV PAGINA:
L'attività dei
Comitati nel tempo

fri la memorabile strage del contagio, e vedova resto di molto nero di suoi naturali, fu indotto dai RR. Parrochi, Maestri della Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata, e Figliani Patrizii del Casale, una lodevole costume, di celebrare una magnifica e divota Processione del Viale nella sera all'imbrenire del cielo, ottava del Corpus Domini: come di poi si è continuato a fare lo seguito di tanti anni con somma aspettativa, genio e divisione di tutto il Comune di detta Città».

Narra una pia tradizione che, dopo quella funesta pestilenza, i Parrochi dell'Annunziata, dovendo fare la rituale processione del Corpus Domini, deliberarono di portare il Santissimo Sacramento, in devoto

confaliere che tira presso di sé quantità di divota gente, in due ali divisa, e con accessi torchi alle mani, a passi lenti cammina, sotto la direzione ed ubbidienza di qualche esperta per

LE RIEVOCAZIONI OGGI E CENTO ANNI FA IL PROGRAMMA DEL 1969

FESTIVITÀ RELIGIOSA

Mercoledì 11 giugno

Ore 17: In Cattedrale: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno.

Ore 18: Processione della statua di S. Adiutorio, Vescovo, Patrono della Diocesi e della Città di Cava. Essa percorrerà piazza Monumento, piazza V. Emanuele, via Biblioteca Avallone, piazza S. Francesco, corso Italia, corso Mazzini, via Eduardo De Filippis, via Pasquale Atenolfi, S. Pietro, Annunziata, Castello.

Giovedì 12 giugno

Ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11: SS. Messe nella Cappella del Castello, di cui due in suffragio dei Componenti Defunti del Comitato e tre secondi le intenzioni di tutti i Benefattori.

Ore 17: Sfilata dei «trombonieri» e benedizione impartita da S. E. il Vescovo in piazza Duomo. Batterie di «pistoni» in piazza S. Francesco, nel Viale Crispi, ai Capuccini, all'Annunziata, al Castello.

Ore 20,30: Processione del Santissimo Sacramento, dall'Annunziata al Castello. La benedizione impartita alla Città sarà segnalata dalla momentanea interruzione delle luminearie, allestite dalla Ditta Lambiase e Figli, di Cava.

Ore 22,30: Sul Castello: gara pirotecnica tra le ditte: Cav. P. Sileo di Avigliano (PZ), Cav. L. Sabatino di Angri (SA), Cav. V. Senatori di Cava (SA).

MANIFESTAZIONI STORICO FOLKLORISTICHE
con il patrocinio del Comune e dell'Az. di S.
Venerdì 13 giugno: Gare sportive a cura del C.S.I., Comitato Zonale.

Sabato 14 giugno

Ore 21,30: Rievocazione dell'arrivo del Sindaco Scannapieco, il quale in Napoli, il 4 settembre 1460, ricevete dalla regnante Casa di Aragona in favore della Città di Cava, per i grandi servigi resi dai Cavesi, una pergamena in bianco, facendo arbitri i Cavesi di chiedere ciò che volessero.

Domenica 15 giugno

Ore 16,30: Corteo storico - folkloristico al quale parteciperanno:
— gli «sbandieratori» di Arezzo;
— rappresentanze del Comune di Cetara e di Raito;
— squadre di «trombonieri»;
— cavalieri, dame ed alabardieri;
— carri allegorici.

Esso inizierà dalla via Biblioteca Avallone, percorrerà piazza S. Francesco, corso Italia, corso Mazzini, viale degli Aceri, via Vittorio Veneto con termine allo Stadio Comunale, ove si svolgerà il «Carosello» celebrativo.

Ore 22,30: Sul Castello: attraentissimo spettacolo pirotecnico, che simulerà l'attacco al Castello, l'incendio dello stesso, lo scoppio della polveriera e la gioia dei conquistatori.

Esso sarà eseguito, mediante accensione elettronica, dalla Ditta internazionale Luigi Panzera e Figlio di Moncalieri (TO).

(Continua in 2a. pag. 1a. col.)

Memorie dall'Archivio Comunale

IL PROGRAMMA DEL 1879

Nell'ultimo giorno dell'ottava del Corpus Domini in ciascun anno per antiche tradizioni gli abitanti del territorio cavese su i bastioni del Castello Municipale celebrano una festa religiosa insieme e popolare, che per le sue singolarità è stata sempre di grandissimo piacere a quanti han voluto goderla.

In quest'anno, mercè l'impegno e il concorso di tutti i cittadini e con la direzione di persone tecniche, è preparato uno spettacolo che quantunque di prima iniziativa può riuscire sorprendente e dilettevole; che senza togliere neppure una delle consuetudini, e ponendosi a profitto la magnifica posizione del luogo si farà con perfetta strategia l'assalto e l'incendio del Castello.

Quindi l'illuminazione di tutte le ville e palagi ed alture con luminarie e fanali si coordinerà quella del Castello a lampade e a Bengala, ripetutamente con disegni fatti dalla Commissione e lo sparo di mortaretti, dei protecnici e dei tradizionali pistoni sarà disposto in modo da ottenersi il più incantevole panorama notturno.

L'ordine della festa è il seguente:

- 1° La sera del mercoledì 18 c. illuminazione del Castello a lampade e falò.
- 2° All'alba del giovedì Bande Musicali e sparo di mortaretti anunzieranno libero l'ingresso al Castello e nella Cappella.
- 3° Tutto il giorno fino alle 7 p.m. bande musicali e divertimenti popolari rallegreranno il popolo nei recinti del Castello.
- 4° Alle ore 5 p.m. incomincia lo sparo dei mortaretti e dei pistoni.
- 5° Alle ore 7 p.m. non si permette alle donne e ai fanciulli di stare nel Castello e nei bastioni.
- 6° Alle ore 8 p.m. illuminazione del Castello a lampade.
- 7° La processione a fiaccole comparirà alle ore 8 e girando i bastioni raggiungerà la Cappella — l'illuminazione a Bengala.
- 8° Alle ore 9 benedizione col S. S. dal vertice principale — 2° illuminazione a Bengala del Castello e delle sue falde.
- 9° Alle ore 9 si darà principio all'assalto dei bastioni con bombe, razzi e fuoco di fila: seguirà la 3° illuminazione a Bengala sotto i bastioni. Incendio del Castello.
- 10° Ritorno della processione a fiaccole alle 10.

Quantunque lo spettacolo sarà visibile da tutte le parti, si consiglia agli spettatori di fermarsi nella Villa Comunale, sullo stradone, sulla strada provinciale e nei dintorni della Stazione della Ferrovia.

La Commissione

Cava 2 giugno 1879

.... e quello del 1882

L'antico Castello Municipale di Cava, sono parecchi secoli, non per fatti di guerra adoprasì, ma per una festa religiosa e popolare insieme, che ogni anno tra quelle torri e mura si celebra in occasione della solennità dell'Ottava del Corpus Domini.

In tale festa alle pratiche del Culto cattolico si uniscono vari divertimenti che per le specialità e per l'entusiasmo e piacere, che promuovono, dilettano oltremodo quanti vi prendono parte o ne sono spettatori.

In questo anno la festa ricade sulla sera del 15 corrente e gli abitanti si propongono di renderla più singolare e più straordinaria.

Un'apposita Commissione direttrice si è costituita ed ha assunto il compito di coordinare le musiche, le illuminazioni, lo sparo dei mortaretti, dei tradizionali pistoni dei protecnici in modo da riuscire ad una finta battaglia, la quale finirà con lo scoppio della polveriera e con l'incendio del Castello.

Il piano dell'assalto e delle manovre è stato fornito da persone intelligenti e pratiche delle forze militari e secondo le più strette regole della strategia moderna.

L'esecuzione è affidata a valenti artisti e tecnici sperimentati.

La magnifica posizione del Castello si presta agli attacchi di giorno e ai ripetuti assalti di sera.

Cava 4 giugno 1882

UN 'FIORE' DAL MONTE



L'"assalto" al Castello in una foto della edizione dello scorso anno. L'enorme successo allora riportato, per la perfetta tecnica di esecuzione e la bellezza dei colori, dalla ditta Luigi Panzeri e Figli di Moncalieri (TO), ha portato alla sua riconferma anche per il corrente anno. (Foto Oliviero)

NUOVA "TESSERA" NEL MOSAICO DELLE CELEBRAZIONI

S. ADIUTORE,
SIMBOLO DI CARITÀ E DI FEDE
PER LE VIE DELLA CITTÀ

Nel ricco, vario e suggestivo programma di quest'anno per la sagra annuale di Monte Castello, opportunamente, il Comitato permanente dei festeggiamenti, ha inserito una nuova tessera nel vasto mosaico delle celebrazioni che si perpetuano da secoli e che di anno in anno vanno sempre più acquistando notorietà, varcando il limitato orizzonte dei nostri colli per assumere sempre più un significato ampio e aperto. La novità di quest'anno è la processione per le strade della nostra città del simulacro di S. Adiutore, Patrono della nostra Diocesi, per rendere nel cuore dei cavesi il culto verso il Santo vescovo che nei tempi terribili della notte barbarica, quando il vandalo Genserico distrusse Marcina e disperse i Marcinesi, fu lo angelo custode dei nostri Padri, aiutandoli, soccorrendoli con la sua carità, col suo zelo e col suo esempio.

La statua del Santo, dono del Capitolo della Cattedrale di Cava al Comitato, egregiamente restaurata dal signor Aniello Pecoraro, maestro d'arte della Soprintendenza di Capodimonte, passerà per le strade principali della nostra città il giorno 11 giugno

me delle vicende umane, S. Adiutore, in tutto lo splendore della liturgia cattolica, nelle sue vesti pontificali, ripiglia possesso della Sua eredità, si installa glorioso e splendente nel Castello che fu suo e ritorna suo — Castrum Sancti Adiutoris — lì, dove si rifulge nei giorni della persecuzione vandalica e dove tra la meditazione e il silenzio, tra le macerazioni e la preghiera, primo Vescovo di Cava, gettò le fondamenta dei primi nuclei abitati di questa città.

M. G.

IL COMITATO
RINGRAZIA

Grazie a S. E. il Vescovo, Mons. Alfredo Vozzi, che due anni or sono approvava lo statuto sociale di questo Comitato, costituitosi in forma permanente. Egli ne benediceva le intenzioni e le azioni e con tale augurio cristiano abbiamo già percorso un buon cammino.

Perchè l'operato del Comitato sentisse sempre la Sua benevolenza, assegnava adesso, quale suo delegato, l'amabile e dinamico sacerdote don Giuseppe Zito, il quale è sempre pronto ad appianare e risolvere le nostre diurne difficoltà, ponendo a disposizione non soltanto la sua persona, ma anche la sua borsa.

Grazie al Capitolo della Cattedrale per avere deliberato la donazione a questo Comitato della pregevole statua di S. Adiutore.

Grazie al Comm. Eugenio Abbri, Sindaco della nostra Città, socio onorario del Comitato, il quale ha sempre accolto benevolmente le nostre richieste, ci ha sorretti, confortati, aiutati, mettendo a disposizione se stesso, influendo con la sua autorità presso questa o quella persona, presso questa o quella organizzazione.

Nella sua stanza di lavoro siamo entrati una infinità di volte: ebbene, mai abbiamo notato un gesto di impazienza.

Grazie a tutti i Consiglieri comunali che hanno varie volte elogiato la nostra fatica e che si sono ogni anno trovati pienamente d'accordo nell'assegnarci il contributo, cercando di migliorare sempre più la consistenza.

Grazie all'ing. dott. Claudio Accarino, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, il quale ha compreso che «la festa di Castello» è un'occasione validissima per far meglio conoscere la

Ai numerosi concittadini residenti all'estero, o comunque fuori Cava, giunga, con questo foglio, il più cordiale saluto di tutti i cavesi. Essi sono idealmente presenti fra noi in questi giorni in cui si rinnovano le tradizioni più belle della nostra e della loro città.

Per l'edizione della festa di quest'anno la Giuria «balistica», che ha il compito di assegnare i premi consistenti in coppe ricordi alle diverse squadre di trombonieri partecipanti, è composta dal dr. Giuseppe Murolo, dal rag. Fernando Pelle

nostra Città, per fare convergere in essa quel turismo di massa che tanto bene porta a tutte le attività locali. Egli è stato con noi il più tenace sostenitore di programmare le manifestazioni sotto due aspetti: quello religioso e quello storico - folkloristico. E perchè ciò si realizzasse ci ha assegnato un contributo sostanzioso, permettendoci quest'anno di realizzare un programma ricco, vario, consistente.

Grazie al Consiglio di Amministrazione della stessa Azienda di Soggiorno, il quale non ha ostacolato, ma ha sostenuto l'azione del Presidente, spesso facendola propria, perchè consci dell'importanza della festività.

Grazie vivissime a tutte le Autorità che converranno nella nostra Città per presenziare alle celebrazioni da noi preparate. Esse, con la loro presenza, daranno risalto alle manifestazioni medesime e saranno salda garanzia per il futuro.

Grazie ai giornalisti locali, a quelli di casa nostra, nostri concittadini. Grazie anche a quelli, fra loro, che ci hanno ignorati; grazie a quelli che ci hanno criticato con qualche aspro articolo; grazie a coloro che hanno voluto elogiare il nostro lavoro, ponendo in risalto, soltanto e solamente, la verità.

Grazie a tutti i contribuenti: a quelli che hanno molto ed hanno dato poco; a quelli che hanno poco ed hanno dato molto; a chi volutamente ci ha ignorati, a chi ci ha mortificati; grazie a tutti; anche a coloro che hanno, in mille modi, compiuto opera detestabile nei nostri riguardi; grazie a coloro che ci attesero sulla porta, specie i pensionati, dalla pensione leggerissima, che con le

periferie. —

Indice

grino, dal dr. Bruno Pifapia, dal geom. Giovanni Formisano e dal Cav. Renato Di Marino. Essa sarà «assistita» da un rappresentante per ogni squadra partecipante alle sfilate.

E per finire.. Codicilli di ringraziamenti, a nome del Comitato, alla ditta Pio Accarino, Alfredo D'Amico, Gaetano Lambiase e figli, al geom. L. Medolla ed alle sue maestranze. Un deferente ringraziamento al Parroco della frazione SS. Annunziata, don Salvatore Polverino ed al Rettore dei Vocazionisti, don Raffaele De Martino. I carri allegorici sono stati preparati dalla ditta Carlo Piana di Cavala. Congratulazioni per la perfetta esecuzione dei lavori loro commissionati ad artigiani, addobiatori, costumisti cavesi, fra cui i signori Vincenzo Della Corte, Giuseppe Di Donato, Luigi Raimondi, Umberto Fasano e signora, Officine Mecaniche Fidi De Simone, ed altri. Un particolare, vivissimo ringraziamento ai preziosi collaboratori del Comitato che si sono prodigati incessantemente per la raccolta dei fondi.

IL PRESIDENTE
Fedele Grieco

Per il Comitato

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL CASTELLO DI CAVA: LE SUE ORIGINI, IL SUO NOME

I confini dell'antica città - L'opera mirabile di S. Adiutore

Quando i nostri monti emersero dalle acque, madre natura volle compiacersi nel preparare all'ammirazione dei futuri abitatori una delle più belle vallate del mondo.

Ma ciò che richiama la nostra attenzione, come ha richiamato quella dei primi abitatori, è la posizione della collina su cui s'erge il castello.

A forma piramidale, non in linea con gli altri monti, ma alquanto più inoltrata nella valle e congiunta ad essi per mezzo di un istmo. Isolata, distaccata, quasi sentinella avanzata, destinata a dominare i monti circostanti e la valle immensa.

Da monte Castello lo occhio domina la veduta della valle nocerina, dal castello di Roccapionte al castello del Parco, ed oltre ancora i paesi vesuviani, fino al mare di Napoli, e al di là dei lidi di Stabia.

Verso mezzogiorno dominano il monte Buturnino, già fortezza contro le piraterie dei saraceni, consacrato a Cristo Redentore «S. Liberatore», ed il mare di Vietri.

Le osservazioni fatte da noi non erano sfuggite a quelle dei primi uomini che intrapresero i loro viaggi commerciali tra i due golfi: popoli Picentini e Marcinesi, con i Greci di Napoli.

Quei traffici diedero un'importanza straordinaria alla via Popilia che fu considerata anche militare. La quale diramandosi dalla via Appia presso Capua, per Nola, Sarno, si affacciava nella valle nocerina presso Codola attraverso la «montagna spaccata» e seguendo l'itinerario: S. Potito, Materdomini, Pilleri, Casale di S. Lucia. Pregiato, sulla orientale di S. Adiutore, San Pietro, S. Croce, fossa Lupara, s'inoltrava in Salerno per la porta nocerina (poi detta di Ronca), e di là raggiungeva Reggio.

Questa fu la strada che oggi sembra di nessuna importanza, ma che nei tempi antichi era considerata arteria vitale.

Tale località viene indicata nella zona che racchiude il quadriviale, l'Annunziata, S. Pietro, perciò quel Casale andò sviluppandosi quando ancora non esisteva attività e vita nella valle.

Gli incontri che avvenivano lassù tra i com-

merianti provenienti dalle Calabrie e dalle Puglie, da Roma e da Napoli, dall'Oriente per lo scalo di Marcina, imbarcarono favolose ricchezze in alcune famiglie che iniziarono la costruzione di sontuose case ed elargirono parte delle loro ricchezze a beneficio dei poveri, degli infermi, ed anche delle anime dei defunti. Sorsero opere di beneficenza sotto vari aspetti e denominazioni, di cui oggi resta appena il ricordo. La ricchissima congregha di S. Maria al quadriviale, e i lasciti alla chiesa parrocchiale di S. Pietro e ad altre

di passaggio di questi uccelli migratori.

Da una quantità di documenti conservati nell'archivio della Badia, risulta che in varie riprese tutto il territorio di Cava fu donato ai Benedictini dai Principi di Salerno, ed infine anche il castello. Singolare la descrizione dei confini i quali veriano delimitati «alle cime più alte dei monti, con questa frase «super serras montium». Ancora esiste la denominazione «la serra» in quella parte che sorge alle spalle del castello e delimitava i confini del territorio salernitano.

Affidato il castello agli

Quando la sosta al quadrivio assurse a importanza di vero mercato, per gli scambi delle mercanzie, il Principe di Salerno concesse ai benedettini di riscuotere il «plateatico», tassa dovuta sul commercio, quasi in riconoscimento dei servizi prestati dai carabinieri.

Questo castello non servì soltanto per difesa della località in cui sorgeva il casale di S. Adiutore, ma anche degli altri tre distretti, che sebbene fossero anch'essi fortificati, pure facevano capo qui, perché al di del Pomerio: «Serviva il forte e ben formato Castello detto di S. Adiutore, eretto così per custodia dei due Feudi edificati nella parte di dietro di detto Castello; come pur anco per asilo del Principe di Salerno, e della sua Città principale nel tempo delle accanite invasioni nemiche».

Di detto castello ebbero cura anche i re di Napoli, specie gli Angioini e gli Aragonesi, da trovarsi spesso menzione in vari documenti.

Perché Castello di S. Adiutore?

D'onde veniva questo Uomo? Cosa fece da imporre il suo nome ad una località? Da essere scelto come esempio e protettore di un popolo? Che oggi dalla maggior parte dei cavaesi è sconosciuto, e da parecchi ignorato?

Il Martirologio Romano riporta che S. Prisco vescovo di Capua, insieme ad altri dieci compagni sacerdoti, tra i quali è nominato ADIUTORE, nella persecuzione dei Vandali avvenuta sui lidi di Africa in odio alla Fede Cattolica, furono posti su di una barca che faceva acqua e spinse in alto mare a scopo di farli annegare. Per divina provvidenza approdarono incolmi ai lidi della Campania e suddivisi nelle varie regioni predicarono la Fede cristiana e vi fondarono diverse chiese.

Siamo agli inizi del V secolo.

Se S. Adiutore non fosse esistito, il Martirologio Romano non ne avrebbe accennato, tanto meno avrebbe corretta e ampliata l'edizione presente in confronto delle passate. Basta ancora la testimonianza degli antichi storici e dei Bol.

Sac. Matteo Fressa

(continua in 4a. pag. 6a. col.)

—LE POESIE DELLA FESTA—

CASTIELLO

Agge fatto n'ata prova
ciu sta festa 'o Sacramento!
m'è n'ache lemme lemme
fra sta chiorme è bbonagente!

Vache attuorne a tutte l'ore
tra palazze e vecarie!

Cu pacienza franciscana
per un obolo a Castiello!
Comme arapene li porte,
fanne a faccia comm'a cerat!

Po te fanno o dint' ore fore

Mamma mia, che brutta cerat

A risposta ca te danno
a sapite tutte quante!

Cà, vedite, un c'è nisciu.

Tu te ntuosseche e te danne.

Chesta storia... è storia vecchia!

è na cosa a fa crepà!

E na storia risaputa,

peccchè niente vonne dà!

Ma però, viue m'e credite?

Chiu nu pozzo cammenà!

Pure o viento m'addummanne;

«O cacciamme stu programma?»

«E diciteme na cosa:

quanta musiche chiammate?

E fuchiste quante songhe?

A faciuno sta sfilata?»

Fanne sempe nu taluorno
è na cosa a fa crepà!

Comm'appena vaine attuorne

a renare... e chi' dàdà?

Amme fatte nu t'arciello

veramente scritto bello.

State... state generosi!

date... date per Castello!

Tutti quanti l'anno letto

e rimasti soddisfatti

peccchè a festa, finalmente,

s'è decisa, e s'adda fà.

E veditte tutte quante

comm' songhe pronti già.

O' pistone s'appripara,

ma denare nun' n' dà!

E' cu tutte c'anno letto

ò carriello c'ammo fatto

ogned'uno se ne f....

vota e spalle e se nn'è val

Chest'è propria na schifezzal

L'ate letto su carriello?

po sapè, chistu fardello

sude nule ll'āmna aizà??!

Site sempre e na manerai!

Site e prime cardamone!

Ca tu lave a capa a o ciuccio...

perde l'acqua e lu sapone!

ORESTE VARDARO

Il Martirologio a Monte Castello

... O' Cava si cchiù bella assafe stasera,

... cu à festa a lu Castiello 'e sta Città!

Sant'Adiutore (prutettore nustro...)

... Cu'ammore tu t'apprieste a festeggià!

... E quante e quanta gente ca nre vene...!

... Curremo pe' vedre 'sta rarietà...

Langiere cu li carre d'o secento...

Rignante e chillu tale tempo llàt...

... Che siente pò pe' strate 'stu Castiello,

... quanno su Santo nprucessione val...

O sparò d'è trumbane a ciento a ciento,

... e 'o populo, cantanno, appriesso val...

Ma quanno pò tu siente 'e sparà o' ffuoco,

... e vlide che s'appicciava tutt'o monte...

O' populo ncentato sbat' e mmane,

... cu a ggioja dint'o core, scritta nfronte!

A sera tutte chille d'è Cuntrate,

... cu e' lluce e cu e' jalò pe' mmiezzo è vie.

Aspetta - pe' guiderse la sparata, —

e bbeve (Bbve e magna) - grazia è Dio!..

... Ma d'è Monte sparà semp'e cchiù resiste!

A sotto 'a truppa attacca cu valore...!

E doppo poco tempo, o sparò cessa,

... e l' abandona nostra 'spenn'ancora...!

... Sta festa e s'anno sarà na cosa granne.

C'ò mpegnà è tuttuguant'ò Cumitato...!

D'ò Chiesa... D'ò Poppò - d'ò Snnaco.

E chi' à luntano, è sorde nei ha mannata.

ADOLFO MAURO

Monte Castello

guarda e sorride

Nella penombra
di maggio a sera
s'aggirano nei borghi
grazi farfalle
su blondi capelli e neri..
A San Francesco, ai Cappuccini
lampiaggini, luciole.
festività portano in giro.
Monte Castello guarda e sorride
come da secoli la sua città.
Valli ondulanti torri cadenti.
ville fiorite di primavera
pini baciati dal venticello.
sono la gioia d'ogni mortale.
Nella penombra
di maggio a sera
nelle contrade c'è vita e amore
in case sparse il contadino
e nelle chiese una preghiera.
Monte Castello guarda e sorride
come da secoli la sua città.

LUCIO BARONE

In una raccolta inedita di "Rime paesane" figura la poesia che riportiamo, già pubblicata nel libro di A. Della Porta:
"La Festa di Castello in Cava"
Na botta,
na fetta e pastiera;
don Alferio, coi fiori
precede i trombonieri.
A mevesa c' a menta
regn'è d'dora a cucina
mmiezz' fuoco e stasera
tanta bicc'hier e vino.
S'avvia a processione
n'a via d'a Nunziata;
v'è comm' e cchiuna e lacrime
sta vecchia soprassata.
Comm'è bello a ricordo
e quenn'ero guaglione,
me sunnava i pistone,
a sfilata... Priscone.
Mo ca nru so' cchiù tale
m'è rimasto o pensiero..
Na botta,
na fetta e pastiera.

DOCUMENTI DEL PASSATO

Cava 4 settembre 1901

«Il Consiglio Comunale nomina la nuova deputazione per la festa del Castello, essendo scaduta quella in carica dal 1896.

Eccone i nomi:

1° De Ciccio Celestino;

2° Pisapia Catello;

3° Di Mauro Salvatore;

4° Vitale Giuseppe;

5° Leopoldo Gennaro;

6° Accarino Vincenzo;

7° Granozio Alfonso;

8° Jovane Gaetano;

9° Turino Pietro;

10° Napolitano Andrea;

11° Salsano Eduardo;

12° Galese Giovanni;

13° Farano Francesco».

E' questo un particolare (notizia rilevata dall'Archivio comunale, n.d.r.) degno di rilievo che sta a dimostrare l'interessamento vigile del Comune per la festa del Castello e l'indiretta sua partecipazione.

V. C.

OLIVIERO

LE FOTO PIÙ BELLE

Corso Italia, 266 - Cava

Generoso contributo di forze e di idee**L'ATTIVITA' DEI COMITATI
NEL TEMPO**

In un arco di tempo molto vasto e vario operarono i diversi Comitati organizzatori dei festeggiamenti del Castello, i cui Presidenti altamente prestavano la loro opera per una sempre migliore riuscita della Sagra più folkloristica della cittadina Metiliana. I nomi dei Presidenti e dei loro più diretti collaboratori sono scritti nella memoria di quanti assistettero e vissero entusiasti le varie e solenni manifestazioni che da secoli si susseguono con un ritmo sempre più fervido e coloristico, e noi li trascriviamo per tramandare il ricordo ai posteri. Luigi Salsano, Francesco Maiorino, Vincenzo Accarino, Alferio Di Muoro, Adolfo Accarino, Rafaello Nobile: una gamma di persone degne della più grande stima e del ricordo più affettuoso. E accanto a questi nomi non bisogna dimenticare quelli dei collaboratori disinteressati ed entusiasti: Francesco Mattoni, Celestino De Cicco, Alfonso Della Porta, genitore dello scrivente, Vincenzo Canavaciuccio, Carmine Cimino, Gennaro Alfonso Medolla, Castello D'Amico, Alfonso Bisogno, Pietro Senatore, Vincenzo Gallo, Giuseppe Bisogno, e i simpaticissimi Alfonso Prisco, Vincenzo Ferrara, Pietro Di Fazio, e numerosi altri che la pochezza dello spazio non mi consente di nominare: tutti si distinguono per particolari benemerenze nell'assolvimento di speciali incarichi organizzativi ed esecutivi, contribuendo con passione e dedizione all'ottima riuscita della Sagra di Monte Castello.

Inoltre il Comitato attuale ha di sua proprietà il Panno Sacro che si innalza nel centro del corso Cittadina un mese prima della celebrazione della festa di Castello; uno splendido labaro, di notevole valore, quale simbolo della Associazione permanente dei festeggiamenti del SS. Sacramento del Monte Castello. Col consenso del Vescovo Di Cesano e del Regio Capitolo Cattedrale, il Comitato ha fatto restaurare a proprie spese la settecentesca statua di S. Adiutorio che sarà portata nella chiesa di Monte Castello il giorno 11 giugno, in solenne processione. Col concorso generoso della famiglia Quarello, di Carlino Fasano, di Anna Papaldaro, delle figlie del fu Della Rocca Felice, dei fratelli Salvatore e An-

tonio Di Maio, della genitoria consorte di Don Alferio Di Mauro, del dott. Silvio Gravagnuolo, di Luca Barba, di Fedele Greco, di Domenico Sorrentino, della signora Fortino Adele, e delle sue figlie, della famiglia D'Andrea, dei fratelli Pisapia Francesco e Felice, della signora Liberti, dei fratelli Senatori, della Ditta Cereria Della Monica, della signora Maria Vignes, e di altri incommuni benefattori, i cui nomi saranno incatenati in una prossima pubblicazione, il Comitato ha arredata la Cappella del Monte Castello di tutti gli oggetti necessari al culto e di sette banchi con inginocchiatario, in mogano massiccio.

Attilio Della Porta

MOBILIFICO**Rag. FORTUNATO PETRONE**

I più bei mobili di ogni stile

Prezzi di assoluta concorrenza

Esposizione: Corso Italia (S. Francesco)

CAVA DE' TIRRENI

**DITTA
Domenico Sorrentino**

Corso Italia, 331 - Tel. 41041 - CAVA

Le migliori marche di tessuti e biancheria

Tutto per la casa e per la famiglia

PREZZI MODICI

GIOIELLERIA GUIDO ADINOLFI

Via Andrea Sorrentino - Tel. 41680 - CAVA

LE PIÙ NOTE MARCHE DI OROLOGI

EBERHARD & C. - TIMEX - ONSA - EDENBRUNN - REWLE ecc.

AL GRANDE RISPARMIO**VIA A. SORRENTINO - CAVA**

Vasto assortimento di abbigliamento

a prezzi molto bassi - Occasioni continue

**TEORIA + GUIDA = AUTOSCUOLA "SCHOOL".
PERCHÉ AUTOSCUOLA "SCHOOL" = PATENTE**

Autoscuola "SCHOOL", dispone di personale abilitato completamente al servizio degli allievi. Scelgono il meglio, scegliete

AUTOSCUOLA "SCHOOL"

Via A. Sorrentino Trav. Voto - Tel. 42770

CAVA DE' TIRRENI

DALLA "FIORERIA MODERNA".

VIA A. SORRENTINO - TEL. 42523 - CAVA

Eleganti servizi per sposarsi - Addobbi per ogni occasione - Sollecitudine - Serietà - Risparmio

LA SAGRA di M. Castello

CONTINUAZIONI**UN MANIFESTO
IN PIÙ**

attesa di più precisi orientamenti, che forse ci saranno mai, si rievocano fatti riconosciuti ed accettati un po' da tutti, anche se con alcune variazioni.

A nostro giudizio la festa, di Castello per certe esigenze d'oggi ed essendo entrata finalmente - con un ruolo nuovo nelle attività turistiche della città, non può restare unicamente legata, né essere improntata su certi personaggi che seppure simpatici al punto da meritarsi l'applauso al loro passaggio, sono irrimediabilmente superati non tanto dai tempi, il che sarebbe ovvio, ma nell'ambito delle stesse manifestazioni. Fortunatamente è passato il tempo in cui, con tutta buona fede, si facevano sfidare formazioni militari risorgimentali che nulla avevano a che vedere con Cava e la sua festa. I programmi di questi ultimi anni sono più «coreografici», richiamano gente dai paesi vicini. La «festa» è uscita dai confini della città, come manifestazione stretta mente locale, attraverso i commenti che di essa fanno, altrove, chi l'ha seguita. Qualcosa, insomma, si muove. E' vero che essa oggi concede molto allo spettacolo ed ancora troppo poca alla vera storia. Ma, a nostro avviso, siamo sulla strada giusta e forse, eliminati certi rientri marginali, rientrerà nel giusto binario. Di lavoro ne è stato fatto già tanto. Potenziare ed allargare la propria attività nell'ambito dei festeggiamenti, come sta facendo l'attuale Comitato, non è certamente semplice né facile. E, da quanto ci risulta, ben più gravi «deviazioni storiche» avvengono anche in altri centri.

Noi, pertanto, siamo per un costante sviluppo nella tradizione: ben vengano, dunque, nel rispetto di date e di fatti ormai acciarrati e guidati da una saggia regia, altri cortei ed altre sfide rievocanti fatti di casa nostra. Ben venga nuove schiere di alabardieri e le rappresentanze di altri Comuni che magari risulteranno, poi, nostri ex alleati. Noi, e non solo noi, finché il Castello ci guarderà dall'alto della collina, finché l'ultimo «piede stone» sfilerà ancora per le vie della città riconoscendo, senza possibilità di errore, la festa di Cava. La tradizione fino ad allora sarà salva. La commozione per il ricordo di certi eventi e

personaggi del passato, coperti dal velo dolce della storia, tornerà a stringerci il cuore. Ancora vivo ed intenso sarà l'amore che sentiremo per questa nostra meravigliosa città.

LA FESTA

nuovo dal Sacerdote, ed inoltrandosi per una uscita che da mano ad un sporto di terra a detta Cappella attaccato, ed a veduta di tutta la Città, dopo alcune strofe del Sacro Pange Lingua, si procede ad una general Benedizione, quale con ogni solennità compita, ciascuno nel suo luogo riponendosi, s'avvia per la già battuta strada sino all'imboccatura dei Rosi, ed indi poi ritornando il passo fra poco tratto di cammino, imbattesi da fianco nella casa dei Carraroni, nel cui porto a bella posta eretto un magnifico cappellone, vi si ferma un tantino, fintantoché si consumano alcune batterie o altro che dalla divozione dei medesimi si spende a suo onore.

E continuerà la simpatica e suggestiva tradizione ad ammantare di fascino il corso della nostra storia per virtù della Fede che sa vincere il silenzio di mille secoli.

nue sospiro, un dolce ricordo, una più invocazione, un alato grido di fede. La processione lentamente ha guadagnato la vetta: ora il Castello e le adiacenze - prima illuminate - ritornano per un istante nell'oscurità. Sola una luce forse assurda aurola il Santissimo che benedice tutta la Città. Il desiderio dei secoli si avvera: i cavesi della valle e lungo i declivi sono in ginocchio: «O Dio, benedi la nostra città, le nostre famiglie, il nostro lavoro. Resta con noi, o Signore: oggi domani e sempre». Il Castello si illumina di nuovo fra il canto delle laudi, il più salmodiare e le note della banda che esegue placide sinfonie che cullano il cuore.

E continuerà la simpatica e suggestiva tradizione ad ammantare di fascino il corso della nostra storia per virtù della Fede che sa vincere il silenzio di mille secoli.

IL CASTELLO

E S. ADIUTORE

landisti. Basta la testimonianza del culto dei primi cavesi che vollero venerarlo proprio in quel luogo dove aveva svolta la sua missione e porre sotto l'alta protezione, non solo il castello per la difesa dei cittadini, ma tutta la Città.

A Nocera in Pucciano vi era una chiesa intitolata a S. Adiutore, della quale si ha chiara notizia in un documento dell'anno 985, maggio XIII ind. con cui Falco, figlio di Fasano, e Giovanni, figlio di Corbino, offrirono alla chiesa «vocabulum Sancti Adiutoris, quem nos renobabimus, et dedicavimus ad gloriam eius in nos trae locum pucinum nostrum pertinetius, subitus monte levinius, a condizione, che debbo goderne sempre il rettore «sive presbiter sive monachis, e che se mai il vescovo voglia impossessarsene, et subtrahere quester de illa rectores, ritorni agli eredi di essi Falco e Giovanni».

In un altro documento dell'anno 824, citando detta chiesa, se ne descrive la giacitura ed i confini.

Nell'Archivio Diocesano di Salerno, Parte I, pag. 99, n. 338, febbraio 1281, Ind. IX, Eboli, si legge: Benincasa, vedova di Nicola, qui dicitus de Rosa, dispone dei suoi possedimenti in Eboli, località Monte, ubi dicitur sanctus adiutorius, a favore del monastero di S. Spirito in Salerno. Riccardo, notaio

stro Santo a Nola, Napoli, Capua, e Benevento, nella cui cattedrale sono conservate le reliquie. Tutti luoghi in cui il Santo si era recato ad evangelizzare.

Basta ricordare che vari vescovi di Cava, specie negli ultimi secoli s'interessarono, presso la Santa Sede, del culto, dell'ufficiatura, della S. Messa, della data definitiva della festività ecc.

Trattandosi di un argomento così importante per i cavesi, mi piace ricordare la vigorosa e maschia figura di Mons. D. Alberto De Filippo, iusto e decoro della Chiesa di Cava.

Con lui facevamo spesso delle lunghe passeggiate fino all'epitafio. In questi incontri si parlava o di predicazione o di storia civile e religiosa locale. C'era sempre da apprendere da quel degnissimo apostolo, da s. e r. r. diocesano la storia di ogni pietra scolpita, di ogni uomo che aveva lasciato traccia di sé. Nella sua giovinezza era stato parroco di S. Pietro, poi di S. Adiutore; aveva letto i documenti delle antiche chiese parrocchiali; aveva consultato l'archivio della Badia; aveva studiato nel grande archivio della Curia vescovile di Cava, ricco di pergamente e documenti originali.

Questo erudito Figlio di Cava mi parlava spesso di S. Adiutore con parola persuasiva, convincente, si che la mia immaginazione lo vedeva elevarsi attraverso le nubi sugli spalti del Castello.

Ed io gli dicevo: «Monsignore, perché non date alle stampe tutto il materiale raccolto?». Mi rispondeva: «Sto lì, debbo limare ancora un poco». Intanto, nell'aprile del 1951, proprio quando Monsignore sembrava esuberante di salute, un male misterioso gli fece caderne di mano la lama, e il suo capolavoro andò in frantumi.

Resta a noi il caro ricordo di Mons. De Filippo, che nuovo apostolo di S. Adiutore infondeva nel cuore dei suoi concittadini la devozione al Santo Patrono.

Alziamo reverente lo sguardo verso il Castello e accanto al simulacro della santa Croce, simbolo di nostra redenzione da Lui fatta cosa, vedremo comparire la figura ieratica di S. Adiutore benedicente.

NUMERO UNICO

Gianni Formisano

Dirigente responsabile

Il diritto della stampa è di S. Salatio

Ed. del Comitato di M. Castello

TIP. MASTRA - CAVA - TEL. 42024